

Presentato il Bando della Fondazione Friuli. In 7 anni finanziati 349 progetti. Domande entro il 26 febbraio

600 mila euro per un welfare innovativo contro fragilità, solitudine e spopolamento

Di fronte all'invecchiamento e all'evoluzione dei modelli familiari tradizionali, che rendono la popolazione soggetta a nuove e crescenti fragilità, servono risposte personalizzate e multidimensionali messe in campo da un'alleanza tra pubblico e privato, tra profit e non profit. A questo mira il Bando Welfare 2025 per il quale la Fondazione Friuli ha stanziato 600 mila euro per progetti sociali e assistenziali che potranno essere presentati – entro il 26 febbraio – da soggetti pubblici e privati delle province di Udine e Pordenone, secondo modalità consultabili sul sito www.fondazionefriuli.it. Il bando, giunto all'ottava edizione e che si avvale della collaborazione dell'amministrazione regionale e del contributo e supporto di Intesa Sanpaolo, è stato presentato lunedì 20 gennaio a Udine, a palazzo Antonini Stringher, sede della Fondazione Friuli. «Si tratta – ha spiegato il presidente della Fondazione Friuli, **Giuseppe Morandini** – di uno strumento operativo semplice e veloce che consente di sostenere soluzioni sperimentali e innovative». In 7 anni, gli interventi finanziati dal bando sono stati 349. Otto i campi di attività identificati dal Bando Welfare 2025: sostegno di percorsi di vita indipendente e di autonomia abitativa; supporto alla piena integrazione sociale e lavorativa di persone con disabilità psicofisica; interventi intergenerazionali atti a favorire la socializzazione anche attraverso lo sviluppo delle competenze digitali; interventi di contrasto agli effetti causati dalla solitudine e dall'isolamento sociale; servizi di prossimità rivolti alle persone



Gli intervenuti alla presentazione del Bando Welfare della Fondazione Friuli

anziane e fragili; iniziative di contrasto al decadimento cognitivo delle persone anziane; trasporto sociale per persone con ridotta mobilità; iniziative di contrasto allo spopolamento delle aree interne. I progetti potranno concentrarsi su uno degli ambiti di intervento oppure avere un approccio trasversale e integrato di alleanza pubblico e privato. «La presentazione del bando – ha proseguito Morandini – è anche un momento per riflettere sui bisogni e le emergenze delle nostre comunità, per individuare obiettivi e dare indicazioni sulle direzioni

da prendere per venire incontro alle nuove necessità del territorio». Alcuni di questi progetti hanno avuto numerosi riconoscimenti nazionali e internazionali. Inoltre, Morandini ha ricordato come gli interventi – finanziati dalla Fondazione Friuli – per contrastare lo spopolamento delle zone montane abbiano fatto sì che numerose persone di fuori regione abbiano deciso di trasferirsi nelle nostre terre alte, mentre il contrasto al decadimento cognitivo negli anziani è diventato un progetto pilota per tutta la zona alpina.

Luca Bianchi, direttore

dell'istituto Jacques Maritain, ha invece illustrato i dati che sono emersi dalla valutazione di impatto sociale dei progetti, realizzata dall'istituto, attraverso questionari e interviste alle associazioni. Quest'anno sono stati esaminati 28 progetti finanziati nel 2023, che hanno coinvolto 5.884 beneficiari e impegnato 304 volontari, permettendo a 43 persone di essere assistite dai servizi socio sanitari. Riguardo al legame con il territorio, i dati mostrano come tutti i progetti abbiano favorito i familiari dei soggetti fragili e, a

seguire, disabili, giovani, caregiver, anziani, bambini.

Nel campo del valore sociale, i progetti non si sono limitati a erogare servizi, ma hanno responsabilizzato i beneficiari, coinvolgendoli e facendo loro acquisire competenze in ambito relazionale, digitale e di soluzione dei problemi, con un miglioramento della loro qualità di vita.

Sul versante economico, più del 60% dei progetti valutati è stato in grado di generare ulteriori risorse proprie attraverso operazioni di raccolta fondi.

Francesca Nieddu, direttrice di Banca Intesa Sanpaolo, ha ricordato che l'istituto bancario ha affiancato la Fondazione in oltre 1000 interventi sul territorio non solo nel campo del welfare, ma anche in quelli della formazione e della tutela del patrimonio artistico, riallacciandosi così all'azione filantropica della antica Cassa di Risparmio di cui Intesa Sanpaolo è erede.

Ranieri Zuttion, direttore del Servizio Area Welfare di comunità della Regione FVG, ha messo in evidenza come il bando mostri un'attenzione scrupolosa ai bisogni che emergono nelle singole comunità, in aree spesso non coperte da servizi, ribadendo come negli ultimi anni si stiano ridefinendo le forme di intervento socio sanitario in welfare di comunità. Nel nuovo welfare che si cerca di attuare, ha concluso Zuttion, la prima forma di protezione è data dai legami e dalle relazioni familiari e sociali da cui non si può prescindere e anche l'assistenza sanitaria va inserita in un approccio che si occupi della persona in senso totale e di relazione».

Gabriella Bucco

Laluna. Rendere possibile la vita indipendente

Elena Di Chiara abita nella comunità Cjasaluna a Casarsa, gestita dall'impresa sociale Laluna, e nonostante la sua disabilità, può condurre una vita indipendente. L'ha spigato lei stessa, intervenendo alla presentazione del Bando Welfare della Fondazione Friuli, lunedì 20 gennaio. Laluna è un'organizzazione no profit che dal 1994 supporta le persone con disabilità e che è più volte risultata assegnataria di finanziamenti da parte della Fondazione Friuli. Come ha spiegato la coordinatrice **Alessia Amodeo**, l'associazione offre una serie di servizi tra cui alloggio, assistenza e supporto sociale tesi a promuovere autonomia e

inclusione sociale delle persone con disabilità gestendo una comunità alloggio, progetti educativi propedeutici all'autonomia e appartamenti per vita indipendente. **Erika Biasutti**, direttrice di Laluna, afferma che «è la persona al centro non la sua disabilità. Creiamo soluzioni abitative che permettano di vivere in pieno la propria comunità. Il tema del "cohousing" va in questa direzione, è aperto a persone anche senza disabilità, famiglie che hanno scelto di candidarsi e di abitare in questo contesto». Ormai il tema dell'anzianità è divenuto importantissimo, prosegue Biasutti: «Ci prepariamo a gestire l'anzianità di persone con



disabilità e la disabilità delle persone con anzianità, due temi interconnessi. Non condividiamo la filosofia delle case di riposo e alle grandi strutture preferiamo il piccolo nucleo abitativo, quindi il "cohousing". Esso è un modo di avere un'assistenza di prossimità di buona qualità con sostegni condivisi».

Caratteristica di Laluna è far convivere famiglie che possono mettersi a disposizione per i piccoli servizi di ogni giorno e persone con disabilità che hanno fatto un percorso di autonomia e hanno raggiunto un buon livello di socialità. «Dentro il nostro "cohousing" di Casarsa – prosegue Amodeo – c'è anche un

L'esperienza dell'impresa sociale di Casarsa, che da anni partecipa al Bando Welfare

appartamento per persone con disabilità che stanno invecchiando. Noi, prevenendo il degrado cognitivo attraverso continui stimoli, cerchiamo soluzioni che permettano loro di vivere in modo indipendente anche in età anziana, senza andare in strutture protette che abbassano la qualità della vita. Casarsa è la sede principale, ma costruiamo nuclei di abitazione indipendenti in tutta la provincia di Pordenone. Inoltre – conclude Amodeo – insieme agli amici di Fondazione Down abbiamo costruito una rete di nuclei abitativi sul territorio con una struttura di sostegno generale per permettere alle persone di stare bene nella propria casa».

G.B.